



N° 09
1994

1994

La Querce

La Querce Via della Piazzola, 44 - 50133 Firenze
spedizione in abbonamento gruppo IV
n.2 Luglio - Dicembre 1994



Liliana Alghandery alla Querce il 19 dicembre 1990 in occasione della visita pastorale del Cardinale Piovanelli

“RICORDO DI LILIANA ALPHANDERY”

p. Giovanni Caldiroli

Il 2 luglio, dopo anni di sofferenza, ci ha lasciati la cara Signora Liliana Alphandery, insegnante nella nostra Scuola Elementare dal 1964. Le volevamo tutti bene: è doveroso pregare in suo suffragio e ricordare quanto sia stata preziosa per la Querce la sua presenza e il suo generoso impegno professionale. Parlare di Liliana Alphandery significa ricordare una persona ricca di umanità, sempre aperta ad un sorriso accattivante ed incoraggiante; rendere omaggio ad una professionalità alimentata da talento estroso ed intelligenza feconda; rilevare la festosità di un carattere ottimista e generoso, aperto verso il mondo dei ragazzi con una fiducia ed una pazienza inesauribili, tradotta in molte brillanti iniziative. Trattava con i ragazzi nelle ore scolastiche,

ma pensava a loro sempre.

Consideravo la sua attività nella scuola alla luce della parabola evangelica della donna che “prende un pò di lievito e lo impasta con tre misure di farina per far fermentare tutta la massa” (Lc. 13,20). Avevano questo significato gli interventi di Liliana Alphandery sui nostri alunni: quanti ha saputo far vibrare di entusiasmo nella scuola, nel teatro, con le sue iniziative, durante gli anni trascorsi alla Querce! Già le pagine della nostra Rivista conservano una puntuale registrazione del fervore artistico che permeava l’attività didattica nel settore delle Elementari; in quegli anni da quelle stesse pagine affiora, di Liliana, un profilo di insegnante illuminata, innestata nella sana tradizione, ma nel

contempo aperta alle suggestioni della modernità, animatrice fervida di nuove esperienze nel campo didattico, seminatrice di stimoli e di emulazione tra le colleghe.

Ora non è più! È stata chiamata di fronte a quel Libro “in quo totum continentur unde mundus iudicetur”. Io sono certo che Liliana vi avrà letto con sollievo le registrazioni delle tante opere buone che ha compiuto in vita, e che le sofferenze da lei sopportate negli anni della sua malattia hanno reso ancora più preziose agli occhi di Dio.

Alla vigilia della sua scomparsa chiedeva agli amici che fosse sempre ricordata sorridente: è l’esperienza della sua anima in festa, che vive permeata dalla gioia di Dio.



AD UNA AMICA

Stefano Tamburini

Quando si cerca in un mare di ricordi di fissare la volta che si è incontrata una persona spesso è difficile riuscire a fissare quel momento; la stessa cosa succede a me nel focalizzare il primo incontro con Liliana: Lily come da quasi subito per me diventerà. Sarà stato certamente in occasione di qualche brano da leggere o più probabilmente, visto che avevo circa dieci anni, per la mia prima recita al "Collegio alla Querce", collegio dove ho studiato e dove Liliana ha insegnato per moltissimi anni. Questa dolcissima signora bionda, sempre sorridente, mi accompagnerà per lo meno per trent'anni. Facciamo un piccolo salto insieme e arriviamo al 1975/76, anno in cui collaboriamo in maniera molto intensa. Stiamo allestendo uno spettacolo: "Contraddizione" e le prove

sempre dilazionate nel tempo anche perché non ci sono ancora professionisti fra noi, ci costringono per un paio di mesi a lavorare a stretto contatto in casa di Liliana. La nuova avventura, l'entusiasmo per il nuovo impegno, il desiderio di lavorare insieme, fecero sì che trascorsi intere giornate in casa sua, trasferendomi dai fornelli, (non si poteva proprio definirla una cuoca volenterosa), al tavolo da lavoro nel disordine, ordinatissimo, come lei lo definiva.

Tra una pausa e l'altra, per smussare gli angoli più acuti del mio carattere spesso troppo impulsivo, piccoli grandi insegnamenti di vita: la caparbia difesa dell'onestà totale, qualche esempio di difficoltà quotidiana che mai scadesse in compromesso morale, il coraggio di portare fino in fondo le proprie idee. Ecco il coraggio. Quante volte,

nelle telefonate che poi in tourné le facevo, magari scorato per vari motivi; lei mi ripeteva che dovevo stringere i denti. Mi stava ad ascoltare paziente e poi, sempre con precisione, quasi con puntiglio, mi riportava alla calma.. Ecco il coraggio che ha avuto durante tutta

la malattia, prendendola di petto lottando con una forza che non è retorico definire straordinaria; poi piano piano chiudendosi, sempre con estrema dignità, fino alla fine, quando ormai debole comunque commentava affettuosamente l'attività o il successo di alcuni suoi alunni, discuteva di libri letti, li consigliava, si faceva raccontare spettacoli che non poteva più vedere. Sembra invece a me di vederti Lily, venirmi incontro camminando con quella strana fretta, che solo le persone attivissime hanno, per raccontarmi che da lontano abbracci tutte quelle persone, ed onestamente sono state tante, che fino alla fine ti sono state vicine.

Già, tra le tante soddisfazioni che hai avuto, mi basta ricordare la tua gioia quando mi regalasti una copia del tuo racconto "Rosso di fuoco", la ricerca del termine giusto per le tue commedie, le tue canzoni, le tue semplici poesie che arrivavano al cuore, certo la più grande, credo, sia stato il verificare l'affetto sincero che ti circondava. Io stesso, sapendo della continua presenza di tante amiche, ti ho fatto notare quale motivo di soddisfazione doveva essere per te verificare che la disponibilità umana che avevi dimostrato tutta la vita, ti tornava indietro in affetto sincero, in presenza accorata, in aiuto vero: in amore.



La signora Alphantery mostra compiaciuta al Cardinale Piovanelli i "capolavori natalizi" dei bambini delle elementari